



Il Nostro Nome

Nei percorsi della de-istituzionalizzazione, nel processo di decostruzione del manicomio e della scienza psichiatrica, abbiamo sperimentato che non c'è salute se non nella libertà e nell'inclusione, nella reciprocità e nella costruzione e ricostruzione per ognuno dei diritti politici, civili e sociali.

La salute è nella cittadinanza.

Fare salute è intervenire sul mutamento dei modi in cui la persona vive la sofferenza, sui modi in cui la sofferenza si esprime, ma anche sul mutamento della vita concreta delle persone, sulle loro relazioni, sull'accesso ai diritti, sulla possibilità/capacità di attraversamento dei contesti personali, familiari, sociali prendendosi in mano la propria vita. Come testimoniano le persone che sperimentano la sofferenza mentale, uscire dalla malattia, come totalizzazione, e stare nelle contraddizioni del reale è difficile, ma solo la cittadinanza, l'esercizio dei diritti produce salute .

La cittadinanza è terapeutica.

Eppure ancora oggi la malattia in molte situazioni, coincide con una caduta verticale del diritto. Dobbiamo constatare ancora oggi come i diritti fondamentali, i diritti umani, sono a rischio per i soggetti fragili, indeboliti per età, malattia, condizione sociale, disabilità.

Sono a rischio, o vengono negati, nei luoghi della cura, nell'incontro con le istituzioni socio sanitarie ed assistenziali.

Contro questo è necessario di nuovo, come nella lotta al manicomio, impegnarsi e costruire alleanze. Costruire strategie, pratiche, organizzazioni, modalità relazionali, approcci formativi, orientare il sistema socio sanitario, e/o ri-organizzarlo, nell'obiettivo di inverare, rendere attuale, nelle *concretezza delle vite dei soggetti*, la centralità della persona, la sua dignità, la sua libertà, il suo essere cittadino titolare di diritti.

La libertà è terapeutica.

Giovanna Del Giudice

Presidente Conferenza salute mentale nel mondo Franco Basaglia